Anno XX. Sabato 7 Dicembre 1867 N. 280

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Relazione del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti a S. M. il Re in udienza del 5 dicembre 1867:

Sire,

Allorchè avvennero nello scorso mese di giugno i primi tentativi d' invasione del territorio pontificio, l' autorità giudiziaria iniziò contro i principali autori di quel movimento un processo penale, che di poi fu esteso contro tutti i capi delle bande armate le quali nei mesi successivi varcarono la frontiera:

Penetrato il Vostro Governo dell' assoluta necessità di ristabilire l'impero della legge, credè suo debito di associare la propria azione a quella dei tribunali per la repressione dei colpevoli. E quando considerazioni gravissime lo obbligarono ad arrestare il capo e promotore dell'impresa, mentre tornava da quei confini che mai avrebbe dovuto violare, non esitò a mettere anch'esso a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ed era deciso di lasciare che la giustizia avesse il regolare suo corso.

Ma ora che la tranquillità e la calma cominciano a rinascere, e che i rappresentanti della nazione riconvocati in Parlamento possono far sentire la loro voce autorevole, carità di patria ne persuade a stendere un velo sui dolorosi fatti che turbarono sì gravemente la pubblica quiete.

Secondando pertanto i generosi impulsi del Vostro cuore, il Consiglio dei ministri è lieto, o Sire, di potervi proporre un decreto d' amnistia a favore di tutti coloro che, prendendo parte all' invasione del territorio pontificio, attentarono alla sicurezza esterna dello Stato.

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Visto l' art. 8 dello Statuto;

Visto l' art. 830 del Codice di procedura penale;

Sulla proposta del ministro di Grazia e Giustizia;

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

È concessa amnistia agli autori ed ai complici dei reati d' invasione nel territorio pontificio, commessi nei decorsi mesi, salva l' azione penale per qualunque altro reato.

Il Nostro Guardasigilli, ministro di Grazia e Giustizia, è incaricato della esecuzione del presente decreto, che ordiniamo sia inserito nella raccolta officiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE

A. Mari.

PROROGA DI REGOLARIZZAZIONI IPOTECARIE (1).

Il Giornale l' *Opinione* nel suo N. 334 in data 3 corrente reca in seconda pagina una inserzione che pel suo molto interesse, per l' importante attualità, per l' utile della nostra Provincia, noi riproduciamo in prima linea raccomandandone il contenuto alle nostre autorità Comunali e Provinciali, ai preposti delle amministrazioni e stabilimenti pubblici, ai privati stessi, e specialmente a quelli che sono ricchi di Censo, potenti d' influenze. Il sistema ipotecario racchiude la sostanza delle famiglie, è il cardine degli interessi sociali, è la fede e la tranquillità pubblica. Era giusto che provvidenze sorgessero per regolare le ipoteche dei titoli anteriori e tutte le antiche inscritte sulle generalità; riconosciamo sino ad un certo punto che i privilegi sugli immobili in tanto abbiano esercizio ed efficacia in quanto siano resi pubblici mediante inscrizione: ma non era nel mentre si faceva sorgere un nuovo sistema ipotecario sulle rovine di altri sei che si dovesse col solo termine di un biennio dalla pubblicazione delle nuove leggi, pretendere di provvedere agli antichi sconci, e regolarne le modificazioni. Il mezzo secolo ed oltre di esistenza di quelle inscrizioni generali, la vita dei secoli che hanno taluni di quei privilegi, meritava di essere apprezzato dai nuovi regolamenti, molto più che la pubblicazione non fu limitata alle leggi soltanto di un nuovo sistema ipotecario, ma abbracciò l' intiero volume della legislazione codificata, onde le menti dei pratici, le braccia delli impiegati, i pubblici e privati uffici si trovarono sulle spalle un mondo novello da studiare, altre e differenti discipline da imparare ed eseguire in ogni ramo della scienza, e della pratica civile, giudiziaria, ed amministrativa. L' Italia appena sorta ha d' uopo di tempo onde configurarsi nella sua unità di legislazione: le tradizioni, gli usi, i sistemi di sei Governi tutti varii fra loro hanno prodotto che molti interessi fortemente radicatisi sono diventati vita e sangue dei popoli. Per regolarizzarli e metterli alla corrente con altri generali interessi è indispensabile ricorrere all'azione del tempo, dal quale soltanto è da ripromettersi che i vecchi sistemi senza urto, senza danno, e senz' ira siano sostituiti dai sistemi nuovi, che poi diventano cattivi quando sono inopportuni, tumultuari, e fatali all'interesse dei popoli. Ecco pertanto l' inserto dell' *Opinione*:

Il 31 decembre prossimo scade il termine, che il decreto-legge 26 novembre 1865, numero 2606 accorda tanto alla specializzazione delle ipoteche, e dei privilegi generali, quanto alla iscrizione delle ipoteche, e dei privilegi speciali, i cui beni, che ne formano il soggetto appariscono nelle tavole censuarie fino dall' attivazione del codice civile italiano passati agli eredi, od altri aventi causa del debitore, senza essere stati iscritti contro i medesimi.

Per quello che ne consta in modo non dubbio, pochissime sono le iscrizioni fin qui eseguite in parecchi circondari, e senza tema di essere appuntati di esagerazione possiamo assicurare, che il loro numero è affatto insignificante a paragone di quello veramente stragrande a cui ascendono le iscrizioni da regolarizzarsi come sopra, e che nei rimanenti pochi giorni riesce assolutamente impossibile di rinnovarle anche in buona parte, data pure la massima attività, dato pure l' aumento rilevante di braccia negli uffizi censuarii ed ipotecarii per servire alle molteplici, e così fastidiose operazioni occorrevoli in specie per costituire la persona degli odierni possessori di fondi, e le quali in ragione inversa del decrescimento di quel termine vanno di giorno in giorno sempre più aumentando.

In presenza di ciò, spontaneo e di tutta urgenza e necessità si presenta il concetto di una proroga, almeno di un anno, di quel termine, e nutriamo perciò ferma fiducia che sull'esempio di quanto praticossi per le altre iscrizioni contemplate dal citato decreto legislativo, tal provvedimento non sarà per mancare, onde non compromettere così irreparabilmente tanti e sì vitali interessi, ed ovviare per ciò stesso alla rovina di tante famiglie, molte delle quali e specialmente quelle di campagna, e lontani dai centri, chi sa mai se hanno neppure conoscenza di quelle disposizioni. E se poi il governo del Re si farà presente che la formalità in discorso non è stata peranco adempiuta in ordine alle molte inscrizioni interessanti, non che le non poche amministrazioni, ma lo stesso demanio nazionale, massima al riguardo delle soppresse corporazioni religiose e dei vacanti benefizi ecclesiastici, il medesimo non esiterà un istante solo, se già

non l' ha fatto, ad improntare, per sottoporlo nella prossima riunione all' approvazione delle Camere, il desiderato relativo progetto di legge.

(1) I sunti recati dai giornali della capitale d' oggi della seduta di ieri (6) alla Camera dei deputati, rendono piena ragione alle nostre parole. L' onorevole Salaris mediante proposta d' iniziativa parlamentare, e l' onor. Ministro di Grazia e Giustizia avv. Mari, proposero all' insaputa fra loro la prorogazione dei termini per la specializzazione delle ipoteche. Sopra preghiera del Presidente della Camera l' onor. Salaris ritirò la proposta, e rimase quella d' iniziativa del Governo che la Camera dichiarò d' urgenza. Oltre la detta proroga l' onor. Ministro ha chiesta l' abrogazione di alcuni articoli della legge transitoria al codice civile, e noi siamo ansiosi di conoscere quali siano onde rilevare se anche si chiede l' abrogazione della disposizione relativa alla inscrizione dei privilegi. Ne terremo a giorno i nostri lettori.

IL DISCORSO DEL MINISTRO MOUSTIER.

(Continuaz. V. N. 279.)

Tuttavia, alcune menti spaventate dai fatti rivoluzionari che ebbero luogo dalla audacia di quelli che li compiono, ripetono, anche nelle file più opposte che l' Italia vuol prendere Roma ad ogni costo e rovesciare la sovranità del santo padre. Questa idea è ammessa tanto dagli avversari che dai difensori del papato. Mi si permetta intanto di fare una osservazione a questi ultimi.

Se è vero che l' Italia sia talmente amante dell' unità da non poter sopportare l' idea di vederla in nulla diminuita, e questa è la teoria sviluppata dagli amici più ardenti del papato, come si può pretendere che questa unità sia pronta a disciogliersi, mentre in Italia v' ha un sentimento unitario così forte?

Mi si permettano dunque alcune osservazioni su cotesta quistione dell' unità.

È certo che in Italia v' ha una aspirazione verso l' unità; ma non è ugualmente vero che la maggioranza del paese annetta una tale importanza a questa idea della unità, da volere ad ogni costo impadronirsi di Roma.

Se si interrogasse questa maggioranza, se si potesse assicurarsi dei sentimenti di ciascuno, si vedrebbe che la maggior parte degli italiani amano l' ordine e non sono legati a idee eccessive, che comprometterebbero l' avvenire e la prosperità della nazione.

È certo che l' Italia ha traversato delle fasi rivoluzionarie, e non si devono giudicare troppo severamente i mezzi coi quali essa è arrivata all' unità. In tutte le nazioni nelle epoche di grandi crisi compaion siffatti periodi rivoluzionari, e bisogna giudicarli con una certa indulgenza, giacchè ciascuno ne avrebbe bisogno, se altri avessero a esaminare i periodi rivoluzionari che più d' un popolo ha traversato. (*Movimenti*)

Ma l' Italia deve alla sua volta uscire e uscirà dal periodo rivoluzionario; è fuor di dubbio che essa non è tra le mani della vera maggioranza. Ebbene, bisogna cercare questa maggioranza, formarla e farla arrivare alla luce; allora si vedranno prodursi sentimenti diversi da quelli della attuale minoranza, la quale potè ben servire a fare l' unità, ma non ha i mezzi di raffermarla e consolidarla. (*Segni d' approvazione in diversi banchi*)

Ebbene, noi raccogliamo da queste considerazioni degli elementi di fiducia per l' avvenire; noi crediamo che c' è luogo ad attender molto dal buon senso e dalla onestà degli italiani, ed a sperare che arriveranno al potere degli uomini che offrano delle garanzie.

In queste condizioni non sarebbe bene che la Santa Sede s' appoggiasse sulla speranza di una dissoluzione della unità italiana; bisogna che essa consideri piuttosto la possibilità di vivere in comunanza di idee coll' Italia, non quella di Mazzini, di Garibaldi, e nemmeno quella del sig. Rattazzi, ma un' Italia nuova, quale noi la speriamo. Del resto, nulla di più facile a concepirsi, ricordandosi del passato, che un papa italiano, vivente in mezzo a un popolo onesto e tranquillo, senza perciò nulla abdicare della sua indipendenza e dignità.

Ciò che occorre per arrivare alla soluzione della questione romana è meno una facilità di transazione su questioni fondamentali, che dei sentimenti di reciproca fiducia tra l' Italia e il papato; finora vi ha scambievole diffidenza, e bisogna riconoscere che da parte della Santa Sede vi hanno buone ragioni per diffidare dell' Italia.

Certo noi non abbiamo la pretesa d'imporre la fiducia, ma diciamo che essa è necessaria, ch'essa è il solo elemento della soluzione. Bisogna dunque attendere e cercare insieme per la Santa Sede nuovi elementi di sicurezza e per l' Italia i mezzi di trattenersi, senza offesa pel suo amor proprio, sul pendio ove è avviata.

Occorre perciò che l' Italia cessi di guardare la Francia come una tutrice incomoda; or precisamente perchè la Francia rese dei grandi servigi all' Italia, ogni pressione da parte nostra sembra un peso per lei, un attacco alla sua dignità; è questo un sentimento naturalissimo del cuore umano, e l' Italia non può sottrarvisi. È perciò che i nostri migliori consigli non potrebbero avere su di lei l' autorità dei consigli di potenze meno impegnate che la Francia. È di qui che nacque la idea della Conferenza.

Noi abbiamo voluto mettere la quistione romana nelle mani di tutti gl' interessati. Questa quistione è ad un tempo religiosa e politica; essa interessa dunque tutte le potenze, sia dal lato politico, sia dal suo lato religioso. *(continua)*

NOTIZIE

FIRENZE — Gli arrestati a Firenze, dietro la scoperta dei comitati mazziniani, sono dodici, essendo stato messo immediatamente in libertà il tredicesimo arrestato per errore. Essi sono già stati deferiti all'autorità giudiziaria e ci auguriamo che siano prosciolti, perchè dodici mazziniani a Firenze sarebbero troppi!

GENOVA — Sappiamo che il Governo autorizzò il prefetto di erogare L. 2,500 in acquisti di opere d'arte all' Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti, e che le scelte furono fatte.

(Corr. Merc.)

TORINO — Scrivono alla *Perseveranza*: Vi assicuro che Torino è ristucca di questo regime quotidiano di fremiti e carote, ed invoca ormai almeno un giornale che abbia buon senso.

PARMA — Il *Patriota* scrive:

Il sig. Giuseppe Valente, venne arrestato lunedì sera ed al quale vennero sequestrate carte, per ordine avuto da Firenze, ieri sera è stato posto in piena libertà, pure per ordine venuto da Firenze.

Questo mostra che il signor Valente non entrava in complotti mazziniani.

FRANCIA — Leggesi nella *France*:

Da qualche giorno, certi giornali parlano di bande che si organizzavano sulle frontiere pontificie, in modo da far temere nuovi pericoli d' invasione.

Le nostre informazioni particolari riducono questo fatto a proporzioni meno inquietanti.

Le truppe di Garibaldi si erano reclutate, in parte, fra quella popolazione degli Abruzzi, avvezza alla vita del bandito, e che, occupata per poco durante la mietitura, si forma poscia in piccole bande per correre le strade e taglieggiare i viaggiatori.

Questo residuo, ingrossato dagli ultimi eventi, erra in questo momento sui confini dello Stato pontificio, aspettando forse un' occasione in cui nuove mene del partito rivoluzionario potrebbero fornirgli il mezzo di rientrare sulla scena.

Presentemente non vi sono bande organizzate ad un scopo politico; solo gli avvenimenti potrebbero dar loro una parte, che oggi non hanno.

GERMANIA — Alla Camera dei deputati, il presidente comunicò che i due deputati dello Schleswig del Nord di nazionalità danese intendano prestare il giuramento alla Costituzione soltanto con riserva, a motivo della possibile cessione dello Schleswig del Nord. Il presidente dichiarò esser ciò inammissibile e rimise l' oggetto alla Commissione pel regolamento interno affinchè lo definisca sollecitamente. Indi fu approvata alla seconda votazione con 188 voti contro 174 la proposta di Lasker, per assicurare la libertà della parola in Parlamento. Il presidente comunicò che fra 21 giorno avrà luogo una nuova discussione, giacchè ciò implica un cangiamento della Costituzione. Lasker ritirò la sua proposta, concernente la soppressione dell'inquisizione contro i deputati accusati, giacchè la condanna del dep. Frenzel ha già acquistato forza legale.

AUSTRIA — I giornali czechi fanno rilevare l'invigorimento dell'idea panslavistica, e dicono che la lotta degli Slavi contro il germanismo viene sorretta dal popolo russo. Finalmente, il programma czeco viene precisato nel senso di domandare la convocazione d' una Dieta generale dei paesi della Corona boema, l' istituzione d'un Governo responsabile, e l'ordinamento d' un' amministazione autonoma per la Boemia, la Moravia e la Slesia. Il *Naroni Listy* eccita a formare un' associazione democratica. I promotori dell' ultima dimostrazione della Montagna Bianca furono condannati all' arresto.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
8 *Decembre*	11.	58.	34.
9 »	11.	59.	3.

Osservazioni Meteorologiche

6 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 748, 43	mm 747, 86	mm 746, 57	mm 746, 17
Termometro centesimale	+ 4°,5	+ 5°,0	+ 5°,1	+ 4°,7
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 69	mm 5,73	mm 5, 50	mm 4, 31
Umidità relativa	90°, 0	87°, 7	83°, 5	67°, 0
Direzione del vento	NNO	N	N	N
Stato del Cielo	Nuvolo	Pioggia	Pioggia	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 3°, 4		+ 5°, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		5, 2	

Durante la giornata pioggia ad intervalli. Acqua caduta mm. 3, 10.

— Di buon grado diamo posto al seguente

(Comunicato)

Il signor E. GUILLAUME, Direttore della Compagnia Equestre, inspirato a sentimenti filantropici volle dare all' *Arena Tosi-Borghi*, una scelta Rappresentazione a totale beneficio dei nostri poveri Operaj senza lavoro.

Simili generose azioni non hanno bisogno d' essere lodate, perchè sono di per se stesse un vero elogio.

Ad onta della cattiva stagione il concorso fu assai numeroso, ciò che dimostrò o meglio convalidò la prova che quando si tratta di far qualche piccolo sagrifizio per uno scopo generoso e filantropico, i Ferraresi non mancano mai di rispondere all' appello.

La nostra distinta Banda, graziosamente concessa dal Patrio Municipio rallegrò la serata de' suoi concenti, e suonò con la nota maestria che tanto la distingue: il Duetto della *Marta*, ed un *pot pourri* dei *Puritani*, dove il valente Professore di Clarino sig. Bagolini ci deliziò col suo magico istrumento, e ci fece anche una volta rimpiangere che egli debba lasciare in breve la Patria sua, che lo tiene in tanta stima ed onore. A pubblica richiesta si volle il *bis* del Concerto pei *Puritani*, che venne fatto in mezzo alle acclamazioni ed agli applausi.

Alcuni dilettanti Ferraresi concorsero a rendere gradito lo spettacolo, esponendosi con variati esercizi ginnastici che vennero applauditi ad unanimità.

Una parola d' encomio o di ringraziamento anche per loro che se la meritano!

Il resto dello spettacolo riescì gradito pei diversi giuochi Equestri della brava Compagnia GUILLAUME, che tutta concorse di buon animo a coronare d' esito felice una serata, il cui prodotto era destinato ad uno scopo sì santo e pietoso...

Tributiamo di cuore un ringraziamento ed una lode al sig. GUILLAUME pel gentile pensiero che gli venne, ed esortiamo il pubblico Ferrarese ad affluire un po' più numeroso anche nelle altre sere, spogliandosi dalla falsa credenza che il sig. GUILLAUME sia Francese, giacchè sentimenti così magnanimi e caritatevoli come quelli di cui ci ha dato prova questo Egregio Direttore, non possono albergare che in un cuore eminentemente Italiano, e patriottico.

R. G.

— Facciamo seguire il resoconto dell' incasso e delle spese relative al suddescritto spettacolo, favoritoci dal benemerito Comitato qui istituito per provvedere agli operaj privi di lavoro:

Incasso totale	L.	576. 48
Spese ordinarie	„	88. 25
Restano	L.	488. 23
Sesto alla sig.ª Proprietaria del Teatro	„	81. 37
Residuano	L.	406. 86
Spese della Compagnia Guillaume per artisti, cavalli, vestiario, utensili etc.	„	330. —
Rimangono	L.	76. 86
Offerte spontanee	„	47. 05
Metà del sesto regalato dalla proprietaria del teatro sig.ª Giovanna Maranini Tosi	„	40. 65
Totale netto	L.	164. 56

Telegrafia Privata

Firenze 6. — *Parigi* 5. — Corpo legislativo. — Rouher, caratterizza e giustifica l'intervento a Roma, dal punto di vista morale, religioso e sociale. Espone la religione che Garibaldi voleva sostituire al cattolicismo e dice che la condotta dell' Italia fu sincera fino al 21 agosto, fu poi compiacente, subordinata e complice. La Francia andò a Roma per arrestare la rivoluzione che aveva tre tappe, Roma, Firenze e Parigi. Rouher, dichiara che le truppe francesi resteranno a Roma finchè la sicurezza del papa rende la loro presenza necessaria. Con sicurezza intendesi non solo la calma materiale, ma le garanzie serie dell' Italia. L' Italia non s' impadronirà mai di Roma (*Vivi applausi*). — Nello stesso tempo, il governo francese vuole fortificare l' unità italiana. Queste due cose devono coesistere.

Rouher respinge l' interpellanza della sinistra.

Circa la interpellanza di Chesnelong, dice che meritava spiegazioni che furono date. Soggiunge: Esiste una comunanza d' idee fra noi e la Camera. (*Segni di assenso*). La Camera dia dunque al Governo un voto di fiducia e soprattutto la maggioranza non si divida. (*Applausi*). Dopo una pausa, Rouher riprende il discorso, e dichiara che quando disse: le nostre truppe resteranno a Roma finchè lo esige la sicurezza del papato, egli intese con queste parole l' integrità del territorio pontificio attuale. (*Applausi*).

Favre, riconosce che il Governo fece questa volta una dichiarazione esplicita; ma il volere simultaneamente mantenere il poter temporale e fortificare l' unità italiana è opera chimerica. L' occupazione sarà dunque indefinita.

Chesnelong dice che, in presenza delle dichiarazioni del governo, gli autori della seconda interpellanza ritirano la loro domanda.

Berryer deplora questa determinazione. Egli vorrebbe che la Camera prendesse atto delle dichiarazioni di Rouher col rinviare l' interpellanza al Governo.

Rouher osserva che, onde constatare l' accordo tra la Camera ed il Governo dovrebbesi passare all' ordine del giorno sulla interpellanza Favre.

È chiusa la discussione — La Camera con 237 voti contro 17 adottò l'ordine del giorno puro e semplice sull' interpellanza Favre. — L' interpellanza sulla Germania venne rinviata a lunedì.

Parigi 6. — Rouher nel discorso di ieri si espresse in questi termini; Da lungo tempo avevamo avvertito verbalmente il governo italiano che il giorno in cui Garibaldi ponesse piede sul territorio pontificio, la Francia interverrebbe.

Fino dal 10 settembre la nostra decisione era presa. La flotta e l' esercito erano pronti. Il ministro d' Italia era avvertito. Ma i giornali francesi dell' opposizione, combattendo l' idea d' un intervento, ingannarono la pubblica opinione all'estero, incoraggiarono i perturbatori e trascinarono i garibaldini sul campo di battaglia a Mentana.

Constatando la longanimità della Francia negli affari italiani, Rouher disse: Non abbiamo voluto confondere la nazione italiana con un governo effimero. Abbiamo voluto darle tempo per la saggia riflessione. Il tempo necessario onde ricostituire un ministero liberale e conservatore deciso di rispettare i trattati. Così siamo riusciti a proteggere il papa senza dover lottare con le truppe italiane.

Rouher confuta Thiers circa la guerra d' Italia nel 1859.

Parlando dei rovesci dell' Austria dice: Potevamo prevederli nel 1859? È questo un fatto di cui tenemmo poscia conto, aiutando l' Austria a rialzarsi, contraendo con essa amicizia sincera, che spero non sarà senza influenza su la pace del mondo.

Rouher, soggiunge: La conquista delle due Sicilie fu compiuta da Garibaldi, accettata da Vittorio Emanuele; essa stabilì una pesante solidarietà, di cui Vittorio Emanuele porta oggi largamente, non oso dire, il castigo. Questa conquista fu un mezzo biasimevole per costituire l' unità italiana.

Rouher biasima la conquista delle Marche e dell' Umbria. Smentisce che Napoleone l'abbia autorizzata verbalmente con una specie di lascia passare; ricorda che il Governo francese biasimò allora l'Italia, ma dice che non poteva andar più lungi. Rouher giustifica la Convenzione di settembre, giustifica l'intervento e dice, che se dopo l' invasione di Garibaldi, la Francia fosse rimasta indifferente, sarebbe caduta molto bassa nell'opinione del mondo.

Il nostro intervento protegge pure il trono di Vittorio Emanuele. Col salvare Roma dall' invasione, salvammo l' Italia dall' anarchia.

Rouher, parlando sui complotti di Ginevra dice: Fetidi miasmi di demagogia hanno rasentato il suolo di Parigi. Vi fu un miserabile tentativo di appello alle armi che cadde nell' onta. Tutti i settari si conoscono fra loro.

I tre termini della questione erano Roma, Firenze, Parigi. Facemmo adunque opera di conservazione e liberalismo interessando tutti i poteri regolari d' Europa.

Parlando della Conferenza, Rouher dice: Dichiarammo a tutte le Potenze che non volevamo formulare un programma. Ci presenteremo alla Conferenza col nostro passato ed il nostro presente. Il papa accettò il nostro invito senza riserve. Rouher, rispondendo all'asserzione che il papa ha bisogno di Roma, dice: L'Italia può far senza Roma, noi dichiariamo che essa non s' impadronirà mai di questa città. (*Applausi prolungati*). La Francia non sopporterà mai tale violenza fatta al suo onore ed al cattolicismo. Essa chiederà all' Italia una rigorosa ed energica esecuzione della Convenzione di settembre, altrimenti suppliravvi essa stessa. È ciò chiaro? (*Nuovi applausi*) Rouher ricorda che il Governo francese tenne sempre lo stesso linguaggio, e soggiunge: Vogliamo nello stesso tempo fermamente ed energicamente rispettare la Convenzione di settembre, vogliamo rispettare e fortificare l' unità italiana. Vogliamo la coesistenza dell' Italia e del papato. Non vogliamo che l' opera compiuta dalle nostre vittorie sia lacerata. Il popolo francese non vuole abbattere il papato, nè distruggere l' unità d' Italia.

Procuriamo convincere l' Italia che l' idea di Roma capitale, è idea sterile, un bisogno fittizio, che sarebbe per essa un acquisto fatale.

L' Italia abbisogna soprattutto di costituirsi, essa non deve spaventarsi, perchè un vegliardo indirizza preghiere a Dio sotto le volte di S. Pietro, poichè con le sue mani stesse questo vegliardo calma le coscienze inquiete dei cattolici.

New York 5. — La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che abolisce dopo l' anno corrente la tassa su la coltivazione del cotone.

Un *meeting* di commercianti e banchieri nominò Grant candidato della presidenza.

Londra 6. — Camera dei lords. Russell, accennando al dispaccio di Moustier domanda se la garanzia del potere temporale sia la base della Conferenza, e dice che se la base è tale, nessun ministro inglese potrebbe parteciparvi.

Derby dice avere Stanley risposto all'invito della Francia, che il governo inglese farebbe tutto il possibile onde appianare le difficoltà, ma sarebbe inutile andare ad una conferenza senza che si stabilisca prima la base e siavi la probabilità che le parti interessate accettino i risultati.

La Camera dei lords adottò circa all'Abissinia analoga deliberazione a quella votata dalla Camera dei comuni.

Firenze 6. — *Camera dei deputati.* Furono convalidate 13 elezioni. Risultato della prima votazione per la nomina del presidente: Lanza Giovanni 158 voti, Rattazzi 141, Depretis 45 e Lanza 7. procedesi alla seconda votazione.

Lanza ebbe voti 194, Rattazzi 154, De Pretis 14, Garibaldi 1. Schede bianche 6. Fu proclamato Lanza presidente.

Il Guardasigilli presenta un progetto per la proroga dei termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, prescritta con legge del 1865.

Il ministro della guerra presenta un progetto di spese di sei milioni e mezzo per trasformazione delle armi portatili e ritira quello per l'ordinamento generale dell'esercito.

BORSE	5	6
Parigi 3 0[0	69 37	69 15
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	46 30	46 80
id. (*Chius. in cont.*) .	46 37	45 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	166	161
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	355	350
„ Austriache .	517	512
„ Romane . .	55	53
Obbligazioni Romane . .	107	105
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 1[4

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato Novembre furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 182 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali, delle quali

N.° 39 per gettito di acqua e d' immondezze sulla pubblica via.
„ 11 per spargimento di letame, paglia, e fieno.
„ 7 per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto sulla via pubblica senz' analoga autorizzazione.
„ 19 per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 7 per mancanza di fanali accesi di notte tempo a veicoli, ad armature, a sbarre e ad altri ingombri in via pubblica.
„ 1 per cumoli di letame non depositati in apposita fossa.
„ 3 per imbrattamento di luogo aperto al pubblico.
„ 2 per ritenzione di roba non permessa, od immonda in esercizio di macellajo.
„ 3 per trasporto di letame in ora indebita, o su carri non muniti del prescritto rialzo.
„ 16 per mancanza d' insegna ad esercizio, o per esposizione della medesima senza permesso.
„ 5 per abbandono di cavalli, veicoli, scale ed altro sulla pubblica via.
„ 2 per chiusura di esercizio di forno prima dell' ora prescritta e per mancanza di pane nel medesimo.
„ 2 per arbitrario collocamento di tenda a difesa del Sole.
„ 4 per appostamento di fiacres in località non permessa.
„ 6 per transito di veicoli sul pubblico marciapiede.
„ 1 per trasporto di vitelli da macello legati alle gambe.
„ 1 per corso smodato di vettura in via pubblica.
„ 7 per trasporto di paglia e fieno non assicurati colla debita rete.
„ 2 per esecuzione non autorizzata di lavori murari, o per applicazione senza permesso d' intonaco o di tinta al prospetto di casa.
„ 4 per pulimento di cavalli e lavamento di fiacres in istrada.
„ 26 per mancanza di mercuriali in esercizio, o per esposizione delle medesime in modo da non essere facilmente visibili.
„ 1 per espurgo di latrina eseguito senza il prescritto sistema inodoro.
„ 1 per deppio ingresso in bottega di macellaio.
„ 3 per spezzamento di legna da ardere in via pubblica.
„ 1 per accensione di fuoco in istrada.
„ 2 per deposito di legna da ardere in luogo non isolato.
„ 1 per non eseguito incanalamento delle acque piovane.
„ 2 per stendimento di bucato sulla strada.
„ 2 per mancanza di numero d' ordine a vettura pubblica.
„ 1 per sfiatatajo di camino non portato al disopra del tetto di casa.

Totale N. 182.

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono quarantadue dei quali undici soltanto sono stati ricuperati.

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 49

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 29 *Novembre al* 6 *Dicembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	25	73
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	47	14	87
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	8	01	8	85
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	49	30	52	30
» » 2ª » »	46	30	47	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	35	—	40	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	175	—	180	—
» » delle Puglie »	168	10	174	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	24	65	38	74
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	10	—	12	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	104	31	110	11
» di Romagna } di S. Giorgio	118	81	127	50
Formaggio di Cascina . »	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dal 10 al 10 50 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*